

INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS
AND CONTEMPORARY DESIGN

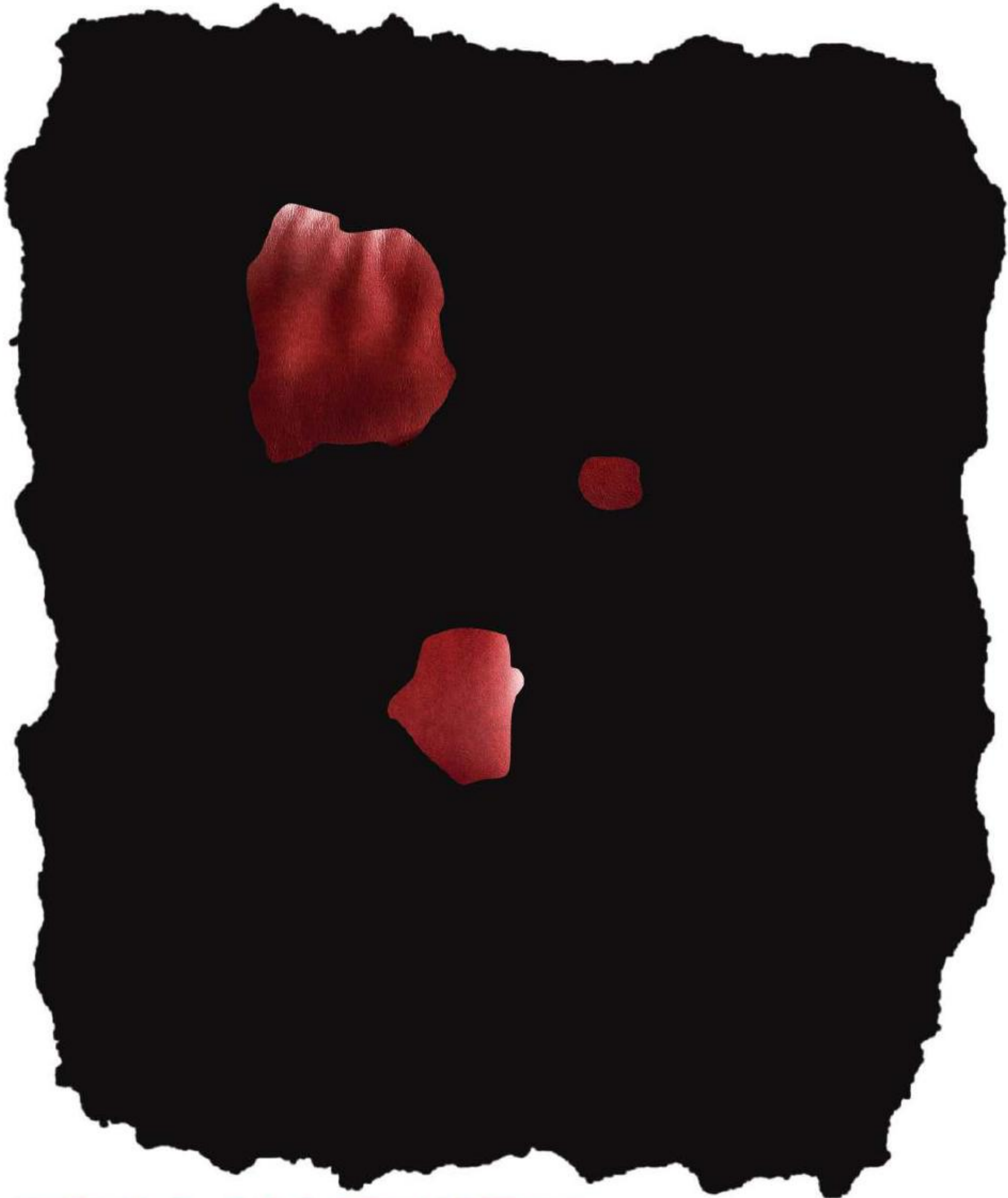
N° 633 LUGLIO-AGOSTO

JULY-AUGUST 2013

MENSILE/MONTHLY ITALIA/ITALY € 8
AUT € 10,30 - BE € 15,10 - CANADA Cad 27
CH CT Chf 20 - F € 15 - D € 19 - PTE CONT € 15
UK £ 12,10 - E € 15 - CH Chf 20 - USA \$ 27

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03
art.1, comma1, DCB Verona

 **MONDADORI**



LIVING CREATIVITY

by FABRIZIO PLESSI



UN'ampia masseria
NEL CUORE
DEL Salento DIVENTA
UNA *residenza*
IN CUI *memoria*
E *modernità*
CONVIVONO
IN *armonia*
E SI CONCEDONO
IL *lusso*
DELLA *semplicità*,
ALLA *riscoperta*
DI un *Mediterraneo*
cosmopolita

progetto di

PAOLO CAPUTO

strutture e impianti SC Engineering, Galatina

foto di Enrico Colzani

testo di Alessandro Rocca

VEDUTA DELLA CORTE PRINCIPALE CON IL FRONTE
DELLA PARTE PIÙ ANTICA, RISALENTE AL '700,
CON LA TEORIA DELLE QUATTRO STANZE PER GLI OSPITI
E, AL FONDO, L'ARCHIVOLTO DI INGRESSO.

MEDITERRANEO
SALENTINO



LA VASCA DI CEMENTO DELLA CISTERNA DELL'ACQUA È TRASFORMATA IN PISCINA; SUL BORDO, RIVESTITO IN PIETRA DI SOLETO, LANTERNE MAROCCHINE E CHAISE LONGUE PRODOTTE DA UN ARTIGIANO LOCALE.

PAGINA A FIANCO. L'ARCHIVOLTO DI INGRESSO ALLA MASSERIA CON IL PICCOLO GIARDINO DELLE ROSE E, AL FONDO L'ARCO CON LA PORTA FINESTRA DI UNA PARTE DEL VASTO SOGGIORNO CHE ACCORPA 4 STANZE DEL CORPO OTTOCENTESCO.

L'architettura si può fare in tanti modi diversi ed è compito del progettista leggere e interpretare le occasioni professionali per sviluppare approcci e strategie ad hoc. Un esempio di questa flessibilità, necessaria per cogliere le opportunità di ogni situazione, la troviamo nel modo di operare di Paolo Caputo, docente di progettazione del Politecnico di Milano ma anche professionista molto attivo che ha firmato, per esempio, parti consistenti del nuovo quartiere di Santa Giulia a Milano. A oggi l'edificio più importante di Caputo è il grattacielo della regione Lombardia, disegnato insieme allo studio newyorkese Pei Cobb Freed & Partners, che rappresenta una sintesi tra l'*high-tech* anglosassone e il progetto urbano di matrice milanese. In questo caso, per l'appunto, passiamo dal *downtown* al cuore della penisola salentina dove Caputo recupera una masseria abbandonata da decenni.

Formato da un corpo principale, ottocentesco, e dalle stalle costruite in anni più recenti, l'edificio ha una forma a "F" con il lato maggiore affacciato sul giardino con piscina, cucina e sala da pranzo all'aperto, orto e uliveto.

"Data la bellezza e la semplicità di questa architettura, spiega Caputo, mi sono limitato a rimettere in funzione gli ambienti utilizzando materiali locali, a ripristinare i soffitti a volta, che in parte erano crollati, e a ridisegnare porte e finestre riproducendo gli infissi, ormai inservibili, che ho trovato nella masseria".



SULLA MENSOLA DEL CAMINETTO DEL SOGGIORNO, TESTE DI BURATTINI DEL TEATRO CINESE, E SUL TAVOLINO CINESE UNA COLLEZIONE DI GALLI IN CERAMICA; TAPPETO YEMENITA E, ALLA PARETE, ARAZZO CECENO; IL TAVOLO È UN LETTO PACHISTANO, POLTRONE FRANCESI NOVECENTO. I PAVIMENTI INTERNI SONO TUTTI IN PIETRA DI LECCE.

PAGINA A FIANCO, VEDUTA DEL SOGGIORNO VERSO LA SALA DA PRANZO, CON L'INFILATA DELLE VOLTE A STELLA E I DUE CAMINI ALLE ESTREMITÀ, TUTTI GLI INFISSI SONO STATI RIDISEGNATI A PARTIRE DALLE IMPOSTE TRADIZIONALI; DIVANO **FLEXFORM** E LAMPADE DA TERRA, GILDA, DI **PALLUCCO**.



Una strategia conservativa che mira a mantenere l'atmosfera dell'edificio rurale, un obiettivo raggiungibile grazie alle dimensioni generose e alla tipologia semplice e ripetitiva, con i corpi di fabbrica formati dalla semplice *enfilade* di grandi stanze ricoperte dalle volte in conci di tufo scialbato. "Ho seguito un'idea di domesticità e di naturalezza anche nel rapporto tra gli oggetti e la struttura", dice Caputo, declinando un arredo composito che combina artigianato etnico e design contemporaneo, inserti d'arte e oggetti d'affezione. "Ho fatto largo uso di elementi prodotti in Marocco, spesso realizzati su mio disegno", spiega Caputo, "che si inseriscono nella casa come

testimoni di un'idea di mediterraneità allargata che comprende anche il Nordafrica. D'altronde, il Salento è stato sempre un mondo aperto al mondo, una terra di transito, di incontri e di mescolanza etnica e culturale. Da qui partiva, ai tempi delle crociate, l'ultima tratta del viaggio verso Gerusalemme e qui il *melting pot* è un fatto profondo, radicato e naturale".

Incorniciati dai muri in blocchi di tufo e dai pavimenti in pietra di Lecce, materiali tipici della campagna salentina, gli arredi raccontano di mondi lontani che spaziano dal Marocco alla Cecenia, dallo Yemen all'Afghanistan, dall'Italia settentrionale alla Francia.





IL TAVOLO DA PRANZO, SU CUI STANNO LE CERAMICHE SALENTINE DI GROTTAGLIE E TRICASE, È UN PEZZO DEL '600 DI FATTURA TOSCO-EMILIANA, INTORNO LE POLTRONCINE LOUIS GHOST DI PHILIPPE STARCK PER **KARTELL**; LAMPADARIO SICILIANO '900.

IN CUCINA, TAVOLO EMILIANO '900 CON SEDIE VICTORIA GHOST, DI **KARTELL**, E CUCINA INDUSTRIALE DI **ANGELO PO**; ALLA PARETE, I "PESCI" SCOLPITI DALL'ARTISTA LIVORNESE FILIPPO GHERARDI.

IN CAMERA, LETTO REALIZZATO SU DISEGNO, ARAZZO E ABAT-JOUR MAROCCOCHINI, TAPPETO YEMENITA E SEDIE **KARTELL**; ALLA PARETE, UN DISEGNO COLLAGE DI OLGIATI.



E di epoche lontane, con il tavolo da pranzo del '600, di antiquariato toscano emiliano, che si circonda delle poltroncine Louis Ghost, in versione Black, disegnate da Philippe Starck per Kartell, mentre in cucina la grande lampada di Fontana Arte sormonta con delicatezza un tavolo di artigianato emiliano del '900.

Negli esterni, che qui sono altrettante stanze all'aperto, vince la tradizione, i muri in tufo, i pavimenti in pietra di Cursi e la piscina che recupera la vasca di raccolta dell'acqua racchiusa da un bordo in pietra di Soletto. Nelle corti e nel giardino si mantiene e si aiuta la presenza della vegetazione legata alle tradizioni locali: il gelsomino e le rose abbelliscono l'ingresso, le agavi sui cornicioni rafforzano l'effetto mediterraneo così come le palme della corte di ingresso. Dietro la piscina, oltre il prato, qualche ulivo su terra rossa anticipa il paesaggio dell'infinito uliveto che, oltre il muro di cinta, si estende sempre uguale e in ogni direzione, per chilometri e chilometri, a ricoprire per intero la penisola salentina.